

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 10.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestrale e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
arretrato > 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del giornale cent. 20 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 1. Per più inserzioni, prezzi da convenire. — Lettore non abbonato non si riceve, né si restituiscono manoscritti.

LE MEMORIE DI BISMARCK

Alle autobiografie di uomini cui sarebbe vano contestare la qualifica di grandi, oggi si aggiungono le *Memorie* di Bismarck; esse prendono posto accanto ai *Commentari* di Giulio Cesare e al *Memoriale* di S. Elena, meno commoventi ma più autentiche di questo, meno classiche ma più complete di quelli.

Molti scrissero di lui vivente, alcuni lui consentivano poiché gli era duro l'aggravante del silenzio nel ritiro dall'azione: ma egli si riservava il diritto di narrare se stesso non appena la morte lo avesse liberato da quei riguardi di sudditanza cui si teneva obbligato in vita per dovere di lealismo: egli oggi solleva il copricapo della bara, si affaccia impaziente al contemporaneo, emerge con tutta la sua gigantesca figura di corazziere, poggia le mani di ferro sull'orlo del sepolcro come già sul tavolo di Cancelliere al Parlamento dell'Impero, e con voce sicura di essere ascoltato da tutto il mondo recita il grosso volume di quelle sue gesta che Ruggero Bonghi ben disse « divina commedia di grande e molteplice intrigo ».

E' un volume ben meditato, ben calcolato perché la posterità non perda nulla di ciò che l'autore poteva dire a spiegazione ed a giustificazione dei suoi atti degni di storia: non è da cercarvi la contrizione delle *Confessioni* di Sant'Agostino; è un'autobiografia apologetica e anche polemica, giacché l'autore non era uomo da dimenticare per oltre tomba le ire nemiche.

La critica lo esaminerà con beneficio d'inventario ricordando come Bismarck talvolta abbia vantato la menzogna più forte che i battaglioni del maresciallo Moltke e come più volte l'abbia adoprata senza scrupoli: intanto lo accoglie come uno dei testi fondamentali nel secolo XIX, salvo a controllare fino a qual punto vi sia reso omaggio a quella verità di cui egli in vecchiaia raccomandava il culto ai professori e agli scolari.

Per il pubblico in massa, anche fuori di Germania, si può facilmente essere profeti ritenendo che le *Memorie* di Bismarck eccitino tutto quanto finora fu stampato sul suo conto, e che rimarranno popolari, qualunque possa essere il giudizio della critica storica.

Bismarck aveva troppo superiormente maneggiato i popoli né la sua carriera di Stato, era troppo esperto di ciò che si impone alla folla, per ignorare il modo di presentare se stesso al popolo.

Il popolo in fatto di storia ha la tendenza a semplificare, a cercare una causa personale e un autore unico degli avvenimenti più complessi: Bismarck ha saputo sfruttare della sua indiscutibile posizione di primo attore negli avvenimenti europei. Sicuro di essere volentieri riconosciuto come il supremo macchinatore dei fatti che il suo venerato sovrano Guglielmo I attribuiva alla Divina Provvidenza, egli si assume volentieri tutta la parte che il mondo gli assegnava, e anche forse un poco di più colla sicurezza di corrispondere perfettamente all'aspettativa della curiosità universale.

Sarebbe irrispettosa la volgare comparazione al burattinaio che muove a sua posta i fantocci; più nobile ma egualmente inesatto il paragone col giocatore di scacchi: le figure e i pezzi di cui si vede l'azione nelle *Memorie* di Bismarck, non sono inanimati: egli vi risulta spesso in lotta, e non solo col Sovrano e col generalissimo. Ma siccome finisce ad avere quasi sempre lui il sopravvento, tutte quelle riluttanze e resistenze contribuiscono solo a colorire un dramma in cui Bismarck compare quale *Deus ex machina*; siccome ciò, almeno all'ingrosso, fu vero, ci vorrà molto lavoro di documenti e di commenti per diminuire la piena fede che queste *Memorie* stanno per conquistare presso la generalità.

La franchezza sostanziale, benché rispettosa nelle forme, colla quale egli parla dei suoi Sovrani e dei generali illustri per vittorie strepitose, contribuisce a persuadere la massa che se egli avesse avuto in coscienza da criticare l'opera propria, l'avrebbe fatto con eguale franchezza. I pregiudizi e le esitazioni di Guglielmo I, le inge-

nuità e le sentimentalità di Federico-Guglielmo principe ereditario, le incompetenze politiche e diplomatiche dei militari, non sono cose che Bismarck abbia creduto di tacere o di larvare: questo non nuocerà punto alla credibilità popolare del libro; fa sempre piacere di conoscere le debolezze dei semidei.

Quanto alla forma, niente di più adatto alla conquista del pubblico.

L'umorismo di Bismarck è ben conosciuto: esso contribuiva molto a renderlo dalla tribuna un formidabile avversario, nella conversazione un trattatore irresistibile: è un umorismo franco, aperto, di un uomo da fatti, non fondato su giochi di parole, nel genere di Lutero, affatto diverso dall'umorismo enigmatico e allegorico di Rabelais, da quello raffinato di Heine, da quello astruso e filosofico che prevale negli umoristi tedeschi.

Nel raccontare la prima parte della sua vita, la carriera burocratica, Bismarck ha dato libero corso alla vena umoristica: egli così diventa subito simpatico al lettore, se ne assicura la confidenza e la fiducia come un buon compagno.

Ogni tratto poi lo adopera a rendere più viva la narrazione dei fatti solenni che mutarono la faccia politica del mondo: non fa l'effetto di spavalderia letteraria perché si accompagna alla notoria disinvoltura colla quale quel Mefistofele maneggiò gli avvenimenti e gli uomini.

Sentitelo a Versailles durante l'investimento di Parigi:

« La teoria chemi applicava il grande Stato maggiore che, dicesi, è insegnata nei corsi d'arte militare, può esprimersi così: il ministro degli affari esteri non riprende la parola che quando la direzione dell'esercito giudica venuto il momento di chiudere il tempo di Giano. Ma vi ha, nel solo fatto che questo dio è raffigurato con due facce, un monito per il Governo d'uno Stato in guerra. Esso deve guardare anche in direzioni diverse dal teatro delle ostilità. » E poi seguita sviluppando magistralmente.

Oh, senza dubbio coloro che si aspettano dalle *Memorie* di Bismarck eccellenti lezioni di politica, non resteranno delusi. Esse sono un libro prezioso, non soltanto per i dilettanti alla bottega di caffè e per noi giornalisti che dobbiamo insegnarci di commentare, indovinare, sentenziare o profetare con qualche tintura di macchiavellismo.

Vi si trova soprattutto continua una lezione fondamentale: che per condurre i popoli con fortuna ci vuole in ogni impresa un intento ben prestabilito e una ben proporzionata preparazione dei mezzi.

Si dirà questa una verità così volgare che non vi è bisogno di un Bismarck per insegnarla. Volgare, ma troppo spesso dimenticata da coloro che avrebbero la missione di metterla in pratica, scusandosi poi dell'imprevedibile come se fosse identico all'imprevedibile.

Ebbene: la politica dell'inatteso non si trova davvero nelle *Memorie* di Bismarck: sarebbe vano cercare in esse come si rimedia alle sorprese incontrate dalla leggerezza. Egli che pianse e si sentì tentato al suicidio quando non gli riusciva di far comprendere l'alta ragione delle sue vedute, non era uomo da scrupoli sentimentali: come non esitò a bombardare ed affamare Parigi, non avrebbe esitato a servirsi della rivoluzione contro Francesco Giuseppe e contro Vittorio Emanuele: lo dice e se ne vanta: ma potè far senza di questi espedienti da disperato perché nel 1866 e nel 1870 si era bene assicurato quel tanto di vittoria che occorreva per fabbricare in due tempi l'Impero germanico.

Fra i motti di Bismarck si cita: *La politica non è scienza esatta*; egli però coi fatti ha dimostrato che è scienza di calcolo approssimativo; e colle sue *Memorie* ha in forma popolare lasciato un documento di primo ordine alle cattedre superiori dove si insegna l'applicazione della storia alla politica.

Quel ritiro degli ultimi anni di cui tanto si dolse potrebbe essere stato il coronamento di una fortunata carriera; così egli fu sollevato dalle responsabilità supreme nel momento in cui facil-

mente egli avrebbe piegato sotto il peso della senilità, ed ebbe tutto l'agio di presentarsi nel modo che gli parve migliore, *qualis artifex vixit*, al plauso dei posteri.

L'arte poetica del libro è in piena conformità di energia coll'arte politica da esso narrata.

G. Marcolli

VENEZIA-MONACO

(Nostra corrispondenza)

... dicembre 1898.

Quando giunsi a Venezia pioveva. Per passare la sera mi cacciai al Rossini, dove si rappresentava la « Saffo » di Massenet. Il teatro era a metà vuoto. L'opera, finalmente ricamata ma priva di quelle melodie che toccano il cuore, probabilmente non garbava a tutti. Un lavoro musicale formato di soli recitativi, può piacere una sera, ma poi... stanca. Molti dicevano:

« Andiamo a sentire la Storchio », dunque l'opera passava in seconda linea.

Pioveva, e a Venezia c'erano dei malcontenti. Gli operai della fabbrica fiammiferi, ad esempio, non potevano di certo ridere, vedendosi improvvisamente mandati... a fare delle dimostrazioni in questi critici momenti. Ma i fabbricanti intendono di avere ragione, il governo non crede di aver torto, e fra i due litiganti... deve godere chi va a spasso dimostrando, a tasche vuote.

Per liberarsi dalle malinconie, non restava altro che mettersi in un carrozzone ferroviario, e scappare lontano lontano, dove invece di maledire le tasse, non fanno che benedire le tazze... colme di birra.

Toccai Verona al volgere d'uno splendido tramonto, e un'ora e mezzo dopo i miei bauli cadevano nelle mani dei carnefici, voglio dire degli impiegati della dogana di Ala, che gettano tutto a seppellire per scoprire se qualche sigaro italiano passa di nascosto al confine. La ci vuol tutta a sospettare che chi va in Germania abbia le valigie piene degli infami prodotti della nostra Regia!

Al Brennero trovai la neve; in sul far del giorno mi perdevo a Monaco in un mare di nebbia.

Verso mezzogiorno si fece vedere il sole: respirai.

Nella capitale bavarese c'è sempre la febbre del lavoro. Si atterra, si fabbrica, si allargano le vie. Vidi nuovi ristoranti sontuosissimi, eleganti, serviti da kellerine che potrebbero posare da modelli all'Accademia di Belle Arti.

Il teatro Reale non dà, per ora, nulla d'importante di nuovo. I concerti sono all'ordine del giorno.

Il teatro in « Gartnerplatz », ristrutturato così che pare nuovo fiammante, va discretamente bene colle sue opere e coi lavori drammatici popolari. La celebre canzonettista francese Yvette Guilbert si ripresenterà su queste scene fra qualche giorno. In platea si pagherà sei marchi! Non c'è male! Il mondo gira alla rovescia: in teatro abbiamo il *Caffè chantant*, e al *Caffè chantant* i drammi sanguinari.

Lo « Schauspielhaus » fa concorrenza al teatro reale. In questa settimana si avrà Hauptmann a tutto pasto.

Il « Deutsches Theater » va a gonfie vele. Domani metterà in scena un nuovo gran ballo: « L'isola delle sirene ».

E per oggi facciamo punto.

Johann von Valeason

Nel giornalismo

La vecchia *Opinione* con l'anno prossimo subirà una completa trasformazione. Avrà telegrammi speciali, corrispondenze ecc. ecc.; diverrà un vero e grande giornale moderno, rimanendo però sempre organo di parte moderata.

Dal 1.° gennaio 1899 il giornale assumerà il titolo: « *L'Opinione*, gazetta di Roma », e ne sarà direttore Umberto Silvagni.

In questi giorni si è molto parlato a Milano d'una trasformazione che doveva subire la *Lombardia*, che sarebbe divenuta organo del partito moderato.

Invece non vi è nulla di vero in ciò: la *Lombardia* rimane sempre della Casa editrice Civelli e di principi costituzionali di sinistra.

La *Lombardia* però cambia direttore e tutto il personale di redazione.

A proposito delle notizie sulla peste

Come si propaga

CONTORI INVOLONTARI

Quasi sempre le epidemie di peste bubonica sono precedute da grandi trasmissioni di topi, a prima che la peste si diffonda fra gli uomini, distruggendo un numero straordinario di quei roditori.

Ultimamente, per attenerci a ricordi contemporanei, si son constatati i casi seguenti:

A Chack Kalal, villaggio dei dintorni di Bombay, dove i topi avevano già incominciato a fuggire e perire, nessuno degli abitanti aveva avuto la peste.

Il 7 aprile 1898, tutti gli abitanti, che erano stati riuniti in un campo provvisorio erano perfettamente sani.

Il 15 aprile due donne, madre e figlia furono autorizzate di recarsi alla loro casa per poco; vi trovarono molti topi morti, che naturalmente buttarono fuori; poco dopo tornate al campo erano colpite dalla peste e ve la diffondevano.

A Bombay, in una casa inglese perfettamente tenuta, il cocchiere il 13 gennaio 1898 trovò un topo morto nella scuderia, lo raccoglie e lo butta nella via. Il 16 quel cocchiere è attaccato dalla peste, ne muore e la peste si comunica a tutti nella casa.

A Bombay al principio dell'epidemia del 1897, nel magazzino di una filatura di cotone si trovò una grande quantità di topi morti, erano tanti che occorsero venti coolies a sgombrarli! Entro tre giorni dieci di quei coolies morivano della peste!

Queste osservazioni hanno permesso al Simond di fondare una nuova teoria sulla diffusione della peste.

Sarebbe forse il topo che la diffonde? No, il topo ne è vittima, il più attivo agente di diffusione ne sarebbe invece la pulce.

Il topo è un animale che è infestato addirittura dalle pulci; la pulce non rimane mai sui topi morti, abbandona immediatamente il cadavere, e cerca asilo in un altro corpo, non le importa troppo quale.

Ma la pulce che ha succhiato del sangue pestifero, infetta tosto l'animale o l'uomo sano che essa punge. La sua puntura fa precisamente l'effetto del colpo di lancetta di una inoculazione, con una aggravante, che essa cioè generalmente mentre succhia il sangue secerne delle escrezioni, le quali contengono i bacilli pestiferi e avvelenano la piccola ferita, se non l'avesse avvelenata già la puntura!

All'esame microscopico nei topi morti si è ritrovato un bacillo che è morfologicamente simile a quello della peste.

Nelle ricerche finora fatte si sarebbe riscontrato, una volta su venti, il punto nel quale avvenne la inoculazione del veleno.

Non è detto dunque, secondo il Simond, che la pulce sia l'agente esclusivo della diffusione della peste; ma v'è tutta la probabilità che sia un agente estremamente attivo.

Oltre ai topi, sono soggetti alla peste certe razze di scimmie, di cani, di animali domestici. Ora è notorio come tutti questi animali siano ricettacolo di pulci, e poiché le pulci abbandonano tosto il cadavere, come queste possano spargersi un po' dappertutto!

A conforto di questa teoria sta il fatto che mentre è estremamente pericoloso il venire a contatto, l'avvicinare la spoglia di un animale appena morto, di peste, è invece affatto inoffensivo quella di un animale morto da un certo tempo.

La peste infierisce specialmente nelle povere case, dov'è promiscuità fra uomini ed animali domestici, dove la deficiente pulizia contribuisce alla prosperità di un numero straordinario di immondi insetti parassiti.

La peste poi segue piuttosto le mercanzie, che gli uomini. Mi spiego: una carovana numerosa che abbia poche merci e molti passeggeri; una nave che abbia molti passeggeri e poche merci, diffonderà assai meno la peste, che non la carovana, e soprattutto la nave, con poca gente ma con molta mercanzia; il topo segue la merce! È incredibile la quantità di topi che dai climi caldi coi carichi di mercanzie si fanno trasportare nei climi temperati.

Le razze asiatiche ed americane si sono stabilite in Europa, a detrimento di quelle indigene; e il topo non viaggia mai senza il corteggio dei suoi parassiti.

Il topo insomma sarebbe un terribile quanto involontario untore.

L'antichità è piena di memorie paurose della peste. Chi non ricorda la peste di Atene?

Non sembra che però allora si trattasse di vera peste bubonica; quella d'Atene forse fu il tifo dei campi, quella Siracusana ed Antonina forse il vaiolo.

E' verso il primo dell'Era Cristiana che è constatata l'apparizione della vera peste bubonica. Quella detta di Giustiniano in Italia distrusse oltre a metà degli abitanti.

Le crociate contribuirono a diffonderla costantemente; San Luigi nel 1270 moriva appunto di peste. Quella che si chiamò peste nera, o peste di Firenze, durò quattro anni e distrusse un terzo degli abitanti d'Europa.

Dal 1502 al 1669 si verificarono in Europa dodici epidemie di peste. Nel 1720 vi fu quella famosa detta di Marsiglia. A Tolone, che contava allora ventimila abitanti, ne morirono tredici mila; Mosca fu devastata dalla peste nel 1771, e l'Egitto nel 1698. Nel 1835 si ebbe l'ultima apparizione della peste in Egitto e Turchia.

LUIGI GALVANI

che, come abbiamo scritto ieri, fu commemorato domenica a Bologna (nato il 9 settembre 1738 e morto il 4 dicembre 1798), sin da giovinetto mostrò ingegno svegliato e sembrava molto propenso a seguire la carriera ecclesiastica; ma uno dei padri di San Camillo, presso i quali egli spesso si recava per compiere le sue pratiche religiose, lo dissuase. Da allora si dedicò indefessamente agli studi medico-chirurgici e a 22 anni ottenne con pieni voti la laurea medica.

Diversi suoi scritti, e specialmente la tesi che pubblicamente lesse sulla « natura chimica, struttura, formazione, nutrizione e malattia delle ossa, gli procurarono la stima non solo dei compagni, ma anche dei maestri, sì che a 29 anni venne contemporaneamente nominato professore di anatomia all'Università e incaricato dell'insegnamento di anatomia e ostetricia all'Istituto delle scienze.

Sposò Lucia Galeazzi, figlia di un celebre professore d'anatomia, donna che alla bontà dell'animo univa non comune intelligenza ed istruzione. Oltre la già accennata tesi « sulle ossa », il Galvani pubblicò parecchi altri lavori.

Ma una grande scoperta doveva far sì che il nome di Galvani, anche prima già noto e stimato, corresse da un capo all'altro del mondo. Fu questa la scoperta dell'elettricità animale. Se ne stava egli un giorno nel suo gabinetto facendo esperienze elettrico-fisiologiche in compagnia d'alcuni amici, quando uno di questi, appressato per caso la punta d'un coltello anatomico ai nervi curali di una rana, che trovavasi su un tavolo, osservò come tutti i muscoli della rana si scuotessero. La moglie del Galvani, che era presente, s'accorse alla sua volta, che questo fatto era accaduto nel medesimo istante in cui un altro estraeva da una macchina, la quale pure trovavasi sul tavolo, una scintilla elettrica.

Informato di ciò, Luigi Galvani ripeté l'esperimento, e in fine poté trarne la conclusione, che i metalli sono conduttori dell'elettricità, ma che questa è propria dell'animale.

La scoperta del Galvani fu combattuta da Alessandro Volta, professore di fisica a Pavia, il quale voleva spiegare il fenomeno dei movimenti per la eterogeneità dei corpi.

Questa disputa fu sempre improntata alla massima cortesia, e riuscì di grande vantaggio alla scienza, poiché il Volta, nel voler dimostrare che l'elettricità che produceva il movimento veniva dai due metalli eterogenei, zinco e rame diede origine alla costruzione della famosa pila.

Nel 1790 Luigi Galvani provò un grande dolore per la morte della sua diletta Lucia, che gli era stata fedele consorte e attiva compagna nei suoi studi.

Al dolore provato per la morte della

consorte si unì poco dopo, per il povero scienziato bolognese, un'altra sciagura.

Nel 1796, in seguito all'occupazione francese in Bologna, il Governo della Repubblica Cisalpina impose ai professori dell'Università il giuramento.

Galvani fieramente rifiutò di giurare e anteponeva ai lucri ed agli onori la propria coscienza, si ritirò dall'insegnamento.

Queste disgrazie lo prostrarono grandemente e lo indussero a ritirarsi presso il fratello Giacomo nella casa paterna. Fu colto da una malattia al polmone, la quale, ad onta delle sapienti ed affettuose cure dei parenti ed amici, lo trasse al sepolcro.

Morì il 4 dicembre 1798, in età di anni 60, senza avere la consolazione di conoscere il decreto della Repubblica Cisalpina che, troppo tardi ravvedutasi lo nominava « professore emerito » dell'Istituto.

Le sue ossa giacciono in una tomba posta nella chiesa detta della Santa.

Incendio in una fabbrica di maglie 15 operaie morte

Wilna 5. — Nella fabbrica di maglie Blach è scoppiato un incendio. Le operaie, prese da un panico terribile, saltarono dalle finestre; quindici rimasero morte, altre cinque riportarono lesioni gravissime.

Un'esplorazione nell'Eritrea

La spedizione che deve esplorare la colonia eritrea per conto del sindacato italo-inglese, si comporrà di dieci ingegneri italiani, americani e inglesi.

La spedizione è affidata all'ing. Glass, ispettore generale delle ferrovie indiane.

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati

Seduta del 6 dicembre

Pres. V. P. Chinaglia

Si comincia alle 14. Si svolgono parecchie interrogazioni.

Chiapusso, sottosegretario per i lavori pubblici risponde ad una interrogazione del dep. Mancini che desidera sapere se allo scadere del termine stabilito dalla legge, intenda sopprimere la sopratassa sui biglietti e sui trasporti ferroviari molto gravosa per il commercio.

Il sottosegretario risponde in pari tempo ad altra interrogazione dell'on. Vischi che desidera sapere se intenda prorogare la legge di sopratassa sui trasporti ferroviari.

Dichiara che il governo presenterà fra breve provvedimenti, parte provvisori parte definitivi, relativi alla sistemazione delle casse patrimoniali. In essi sarà anche risolta la questione della sopratassa sui biglietti e dei trasporti ferroviari.

Si discute quindi il bilancio dell'istruzione pubblica.

Mancini loda l'attuale indirizzo dato da Baccelli, e propone analogo ordine del giorno.

Bianchi deplora l'assenza d'ogni indirizzo religioso, e vorrebbe che si introducesse l'insegnamento della bibbia.

Il ministro Baccelli risponde: agli oratori, e dà spiegazioni sull'indirizzo che intende seguire.

Dal discorso del ministro si rileva che nelle Università verrà introdotto l'insegnamento agrario; nei Licei verrà insegnato il tedesco; negli Istituti tecnici l'inglese; nei Ginnasi e nelle Scuole tecniche il francese.

Rispondendo a Vischi dice che la lingua latina deve essere mantenuta.

Rimane la questione del greco, e l'oratore ripete a questo proposito che se vuol darsi un indirizzo più moderno ai nostri Licei, converrà sfrondarli di altri insegnamenti.

Ringrazia l'on. Mancini per significato benevolo del suo ordine del giorno. Con Bianchi riconosce che l'insegnamento non può non aver per base la morale. Si può deplorare che per colpa dei ministri della religione siano creati un dissidio fra la Chiesa e lo Stato. Ma nessuno per questo presume attentare al principio religioso.

Certamente nessuno rinunzierà alla libertà di esame di coscienza, ma in nome appunto della libertà non potrà non rispettare in cuor suo la fede dei nostri padri, quella fede che i più grandi fra i nostri hanno avuto.

Riconosce l'opportunità di un trattato di etica civile per le nostre scuole, e si riserva di provvedervi col disegno di legge sulla scuola popolare. Si tratta di educare non solo la mente, ma anche il cuore, e di educare il cuore, indipendentemente da qualsiasi confessione religiosa pur rispettando sempre altamente il sentimento religioso.

Levasi la seduta alle 19.

Crisi presidenziale in Ungheria

Szilagy, presidente della Camera, si è dimesso, essendo disgustato dell'andamento delle ultime sedute.

Si è pure dimesso il ministro per la Croazia, barone Bosipovich.

Anche nel partito dell'indipendenza si sono manifestati degli screzi. Il deputato Francesco Kossuth, uno dei principali collaboratori dell'Egytles pubblica in questo giornale una nota nella quale dichiara di non voler più prender parte attiva nell'azione del partito.

La questione dei prigionieri in Africa

Il governo attende ulteriori e precise informazioni, richieste tanto al capitano Cicco di Cola quanto all'on. Martini sulla pretesa esistenza di soldati italiani nell'interno dell'Abissinia.

Le informazioni attese mirano a porre in grado il governo di dare una risposta esauriente all'interrogazione che dovrà svolgersi in proposito al Parlamento.

Per quanto al ministero della guerra si escluda la probabilità che alcuni prigionieri siano tuttora ritenuti da qualche capo, al capitano Cicco di Cola si è chiesto che, dato il caso che effettivamente esistessero, indichi se la loro permanenza è volontaria o se siano ritenuti prigionieri.

Cronaca Provinciale

A proposito dell'istruzione agraria Un po' di silvicoltura Una visita al vivaio di Villasantina

In questi ultimi mesi per iniziativa e spinta dell'on. Baccelli, ministro della pubblica istruzione, è sorto una lodevole gara fra privati, associazioni e comuni per agevolare l'insegnamento agrario nelle scuole elementari.

Corsi di conferenze agrarie per mettere i maestri in grado d'insegnare le prime nozioni d'agricoltura ai loro alunni; cessioni di terreno alla scuola perchè tale insegnamento riesca possibilmente pratico; assegni di premi e ricompense agli insegnanti e agli alunni che si segnalano nell'insegnare e apprendere siffatte nozioni.

E' naturale che, a seconda dei diversi paesi, terreni e climi, debbano differenziarsi anche le colture agrarie, e che perciò gli insegnanti elementari abbiano ad apprendere in particolare modo quali siano le coltivazioni vegetali più adatte al luogo, ove fanno scuola, per intrattenersi su di esse coi loro alunni.

Nei paesi montuosi più o meno boschivi, importa assai impedire che poco per volta i boschi vengano a scomparire coll'atterramento delle piante che li popolano, senza provvedere alla loro sostituzione con nuove pianticelle.

E' pure della massima importanza coprire i dorsi nudi dei nostri monti d'un manto vegetale formato dalle piante silvestri, che vi possono meglio attecchire.

Sarebbe quindi ottimo provvedimento destinare una parte del campicello, assegnato alla scuola dei paesi montuosi, per la coltivazione delle piante boschive che meglio s'addegnano alla località, e così insegnare praticamente agli alunni come esse si seminino e si trapiantino nelle stagioni propizie.

Il piccolo vivaio della scuola, oltre che ferservire d'istruzione pratica agli alunni, potrebbe fornire loro alcune pianticelle da trapiantarsi nei propri terreni con grande loro interessamento e diletto.

Ottima idea e proposta è stata quella dell'egregio ispettore Forestale, conte D'Adda, di permettere che sieno visitati i vivai dello Stato a Villasantina e altrove dai maestri e dagli alunni, e di offrire la cooperazione dei signori sottosegretari e delle guardie forestali provinciali per dare le nozioni opportune sulle gemme e sui trapianti delle pianticelle silvestri.

I maestri della Carnia dovrebbero imitare l'esempio del loro collega di Edemondo, il quale condusse i suoi numerosi alunni a visitare il vivaio di Villasantina. Accolti gentilmente da quel signor sottosegretario, ebbero da lui le più necessarie spiegazioni, e in dono una cinquantina di pianticelle, per ciascuno, che contenti e trionfanti si portarono alle loro case per piantarle in terreno proprio o in quello comunale.

S'immagina ognuno l'interesse di questi alunni per il collocamento delle rispettive pianticelle, le cure assidue e amorevoli perchè crescano e vengano su floride e vigorose; il piacere

vivo di vederle, per così dire, prosperare di giorno in giorno, e la soddisfazione intima del poter asserire a chi li accompagna: « Vedete questi alberetti li ho piantati io con le mie proprie mani, io stesso li ho curati assiduamente, e son ben contento e felice che sieno venuti su bene e abbiano corrisposto alle mie premure ».

E' noto che uno dei grandi pregi e vantaggi dei giardini d'infanzia, che si uniformano al sistema di Federico Froebel, è appunto quello di far vivere più che sia possibile i bambini all'aperto nel vero giardino. E' assegnata a ciascuno un'aiuola, in cui si può seminare, piantare, coltivare fiori, ortaggi, legumi, fruti a talento, sotto la guida della direttrice. Non si può credere, se non si vede, come i minuscoli agricoltori pigliano sul serio il loro ufficio e lavoro; quanto interesse e diletto vi prendano; e che gioia grande brilli nel loro viso, quando cresciuto un fiore, un legume, un frutto lo possono raccogliere e offrire alla direttrice, alla madre, alla sorella, alla visitatrice del giardino.

Perchè qualche cosa di simile non si potrà introdurre nelle scuole elementari?

Il Pedagogo

DA PORDENONE

La guardia di finanza austriaca caduta dal treno Fatalità o delitto?

Ci scrivono in data 6:

Iersera verso le 22 mentre la guardia eccentrica Luigi Lisotto attendeva alla manovra della macchina del treno raccogliatore, vide fra le rotaie un uomo disteso. Avvicinandosi con la lanterna e vista una larga chiazza di sangue, diede subito avviso col disco rosso al treno che stava per partire, che non si poteva passare.

Il capostazione sorpreso, si portò immediatamente sul luogo e fatto levare l'uomo giacente a terra, che era quasi cadavere, dalle rotaie, mandò subito pel medico.

Dopo pochi minuti giunse il dottor Pietro Spangaro, e con quella premura che lo distingue, fece adagiare l'infermo in una barella della ferrovia e trasportarlo quindi all'ospedale.

Si comprende che il ferito era caduto dal treno diretto che passa di qui alle 21.20.

Il disgraziato cadendo battè la testa nella rotaia fratturandosi il frontale ed il parietale.

E' una guardia di finanza austriaca. Era montato a Pontebba e doveva smontare a Pontebba.

All'ospedale la larga ferita venne iersera stessa cucita e medicata dai medici del pio luogo dott. Frattina e dott. Spangaro.

Durante la notte il ferito non profert parola, solo ogni tanto mandava qualche lamento.

Questa mattina lo si poté identificare per certo Giovanni Hochmiller d'anni 26, da Bagomach (Villacco). E' un giovane alto, tarchiato, capigliatura bionda, simpatico.

Si dice sono molti. C'è chi crede che addormentatosi a Pontebba si sia quasi svegliato e, spostosi troppo dalla galleria del vagone, sia accidentalmente caduto. Altri credono ad un tentativo suicidio ed altri ancora dubitano che si tratti d'un delitto. Il suo stato è gravissimo, i medici attendono ancora per pronunciarsi. Parla poco l'italiano, seppur solo domandare della sua sciabola che non fu rinvenuta; sarà forse rimasta in treno.

Oggi il signor Kleffisch si portò all'ospedale e interrogato, parlandogli il tedesco, il Hochmiller rispose di non saper niente e di non ricordar niente.

Se la guardia eccentrica Lisotto non si fosse a tempo accorta dell'inferico, questi sarebbe rimasto schiacciato dal treno raccogliatore che, come dissi, era in partenza.

A domani nuove notizie.

Bi

Apertura del « Club Sociale »

Anche nella simpatica nostra Pordenone, per gentile iniziativa di alcuni assennati cittadini, s'istituì e con oggi avrà vita il Club Sociale.

Lodi e congratulazioni ai promotori! Auguriamoci che tale provvida istituzione trovi appoggio da quanti amano occupare seriamente tempo e denaro.

C. A.

Fuggito col bottino

Venne denunciato il calzolaio Giovanni Bartolo, perchè, provveduto da Luigi Ragagnini l'occorrenza, per la confezione di calzature con l'obbligo di dividere in parti eguali il guadagno, fuggì all'estero appropriandosi lire 350 spettanti al Ragagnini.

DA CASSACCO

Incendio

Ci scrivono in data 6:

Nella frazione di Raspano, ieri per causa tuttora ignota, sviluppavasi un incendio nel fabbricato colonico, stalla, aia e fenile di proprietà del dott. Ambrogio Rizzi, di Udine, distruggendolo completamente. Andarono pure distrutti nell'incendio i mobili, gli attrezzi rurali, ruotabili ed i foraggi di ragione del colonico Daniele Menotti, detto Sich.

Il danno complessivo ritenesi superi le lire tremila.

Entrambi però i danneggiati sono assicurati colla Fondiaria, la quale ha già dato inizio alla pratiche per la rilevazione e liquidazione del danno patito.

S. M.

DA FANNA

Dogali e Saati

Dogali d'anni 11 e Saati d'anni 8 figli di tal Brun Del Re, introdottisi mediante falsa chiave nella cantina di Giovanni Marus, in più riprese rubarono vino per l'importo di lire 100. Sono confessi i piccoli mariuoli.

DA SESTO AL REGHENA

Furto con scalata

Venne arrestato Giovanni Segalot fabbro ferraio, perchè mediante scalata e rottura di una finestra penetrato nel negozio di private di Giovanni Alton da un cassetto aperto rubava lire 45, più un pacco di sigari del valore di lire 3.20. La refurtiva venne sequestrata.

DA LATISANA

Furto in sorte

Ignoti dal 2 al 3 corr. di notte rubarono ad Emilia Gigante del Casale Masatto quattro lenzuola, sei camicie, un tovagliuolo del valore di lire 15 e due galline del valore di lire 3.

DAL CONFINE ORIENTALE

DA GORIZIA

Gli antichi amici di Pietro Metastasio - La slavizzazione viene dall'alto

Scrivono in data 5:

Pietro Trapassi è stato a suo tempo grande amico di famiglie nobili goriziane, e specialmente del conte Sigismondo Attems, nonno degli Attems che soggiornano in queste vicinanze. Ma il vate non è sempre profeta. Il Metastasio non pensava di certo che in quella casa degli Attems sarebbero bastate due generazioni a cambiar tutto. E quale cambiamento! Il conte Sigismondo Attems protegge e favorisce gli sloveni a spada tratta a Piedimonte e a Lucinico, ed è in una casa di sua proprietà che ora verrà collocata la nuova scuola slovena piantata in mezzo a noi non si sa dire perchè. Povero Metastasio; che brutti trapassi.

E non tutto. In seguito a matrimonio incontrato da un altro conte Attems, friulano, è entrata in famiglia una slava e questa combina matrimoni fra slavi, si adopera a tutta possa per fare che fiorisca la razza slava, fa regali sopra regali perchè mandino tutti i figli alla scuola slovena. E in questa occasione del giubileo si dice che abbia regalato una gran bandiera tricolore russa a una società slovena di questa città.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine - Riva Castello

Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.

Decembre 7. Ore 8 Termometro 6.

Minima aperta notte 2.4 Barometro 759.

Stato atmosferico: bello

Vento E. Pressione stazionaria

Udine: bello

Temperatura: Massima 16.5 Minima 1.

Media: 10.0 5 Acqua caduta mm.

Effemeride storica

7 dicembre 1884

Inaugurasi a Udine il tempio per la chiesa cristiana evangelica

La chiesa libera, scriveva l'Occhio Bonaffons, diffusa in Italia solo nel 1865 dal famoso ex frate Gavazzi, cominciò, con la liberazione del Veneto nel 1866, a propagarsi tosto anche nelle nostre provincie, e specialmente a Padova, a Venezia, a Udine. Nella città di Udine Domenico Bolognini tenne per primo una serie di conferenze nell'inverno 1866-67 le quali ebbero per effetto la fondazione della chiesa libera in un locale, vicolo Caiselli n. 8.

Al Bolognini successe nel 1867, però come semplice evangelico non consacrato, il signor E. Jahier che fu sostituito dal 1868 al 1873 da un secondo ministro o pastore, o come più pro-

priamente si chiama operario, il signor Angelo Girola.

Dal 1874 e fino alla sua morte, nel maggio 1880, fu ministro G. B. Zucchi che attese, con buon esito, la sua propaganda fra gli evangelici riformati della colonia svizzera. Gli successe lo Zuliani, secondo evangelico fino al 1881 e poi G. B. Blasi quarto ministro e dal gennaio 1881 al novembre 1885 il quinto ministro Aristide Frizziero.

Fino dal tempo dello Zucchi si pensò di porre insieme i mezzi pecuniari per un nuovo locale e finalmente, acquistata e riattata la casa in via Mercatovechio n. 49, con la spesa di L. 20 mila, l'inaugurazione ebbe luogo nel 7 dicembre 1884.

I vincitori nelle lotterie

Il premio di trecentomila lire del prestito Bevilacqua-La Masa è stato vinto dal padre del noto commediografo milanese Carlo Bertolazzi col n. 75 serie 8219.

A causa di oneri fiscali il premio vero si riduce a centodiecimila lire.

Certo Vitesio Scagni di Stradella, piccolo negoziante di carbone e legna, è risultato detentore del biglietto vincitore del quinto premio della lotteria di Torino.

Egli ha vinto così 40,000 lire.

La Scagni ha 6 figli di tenera età, è un buon uomo, assai attivo, ed ha ancora il padre che vive stentatamente.

Certo Cesia Giovanni, negoziante in bicicletta, da 8 anni in Stradella, operaio laborioso ma di misera condizione, con 3 figli, è pure possessore di 15 del biglietto vincente; con altri 25 di biglietto e quindi vincitore di L. 80,000, è certo Moizio Vittorio, padre di otto figli, privo di beni di fortuna che vive col reddito del banco del lotto in Stradella.

Scrivono poi da Vicenza correr voce colà che il numero vincente il premio di centomila lire della Lotteria Nazionale di Torino sia stato acquistato dal notaio Marotti di Vicenza il quale sarebbe il vincitore.

Però a quanto si sa delle centomila lire solo una quinta parte spetterebbe al dottore Marotti col quale altre quattro persone sono interessate in quel biglietto.

Paper-hunt

Giovedì 8 corrente, indetto da questa nostra società di Ginnastica avrà luogo un « paper-hunt » fra i soci della stessa e gli studenti delle scuole di qui.

Ai primi tre vincitori di giuoco verranno conferite due medaglie d'argento ed una di bronzo.

Il ritrovo è fissato per le ore 13 precise alla porta Gemona.

Banda del 17. reggimento

Programma dei pezzi da eseguirsi domani 8 dicembre in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 15 alle 16 1/2:

1. Marcia
2. Sinfonia « Schiava Saracena » Mercadante
3. Valzer « Mille e una notte » Strauss
4. Fantasia sull'op. « Bocaccio » Suppè
5. Ballabili dell'opera « Il Guarany » Gomes
6. Polka

Congregazione di Carità di Udine

Riassunto di Brevecenza - Vene di novembre 1883

a) Sussidi ordinari a domicilio

da L. 3 a 5 N. 679 per L. 2365.—

» 5 a 10 » 178 » 1267.—

» 10 a 20 » 10 » 134.—

» 20 a 40 » 1 » 30.—

» 40 in su » — » —.—

Totale N. 868 L. 3996.—

In razioni alim. » 20 » 85.—

Sussidi straord. off. Mompurgo » 3 » 26.—

Totale L. 891 L. 4107.—

Riporto mesi precedenti » 42853 11

In complesso L. 46960.11

b) R. coperti in Istituti:

Tomadini N. 5 L. 68) L. 98.—

Darillette » 2 » 30)

Riporto mesi precedenti » 980.—

Totale L. 1078.—

c) Elargizioni pervenute nel mese suddetto:

Ditte varie p. onoranze funeb. (come da elenchi pubblicati durante il mese) L. 105.—

Billia avv. Giov. Batta per designato sussidio » 12.—

Totale L. 117.—

Riporto dei mesi precedenti » 13265.50

In complesso L. 13382.50

La Congregazione, riconoscente, ringrazia.



Prima dell'applicazione

IMPORTANTE AVVISO
ALLE
IGNORE
DEPELATORIO ZEMPT

Unico preparato che toglie i peli e la lana senza danneggiare la pelle. È indolore e da rimediare subito.

Preparato in conformità delle recenti leggi e regolamenti sanitari.

I prodotti della D^{ca} ZEMPT F. ESSE sono premiati in varie esposizioni con diplomi d'onore e medaglie d'oro non escluso il V Congresso di Chimica, Igiene e Farmaci di Napoli.

Prezzo L. 2,50 — in provincia L. 3, franco di porto.

Premiata profumeria ZEMPT F. ESSE
5 Galleria Principe di Napoli 5
Succursale, 34 Via Calabritto, Napoli



Dopo l'applicazione

Tintura Egiziana istantanea

Il miglior preparato di assoluta novità di *Ant. nio Longega* — Venezia, per tingere barba e capelli in **Casano** e vero. L'unica che non contenga nessuna sostanza nociva vana. Non è corrosiva.

La sola tintura istantanea che non venga preparata con metodo d'argento, o di rame, ecc.

La migliore preparazione sino ad ora conosciuta superiore ad ogni altra, per il suo mirabile effetto.

Non macchia la pelle né la biancheria.

Di facile approvazione

LIRE 2.50 ALLA SCATOLA

PANTAIGEA
operetta di medicina

che insegna a conoscere la vera causa delle malattie ed il metodo più semplice e più sicuro per guarirle.
Unico deposito per Udine e provincia presso l'ufficio annunci del nostro giornale

LO STOMACO E IL CORSETTO

Il dott. Chapolet, di Lyon, riferisce quanto segue sopra l'influenza nociva che esercita il corsetto sulle funzioni dello stomaco, in modo speciale pone in evidenza i gravi inconvenienti che può determinare l'uso di un corsetto molto stretto, e lo sono quasi tutti, poiché non è necessario che il corsetto sia molto duro e resistente perché riesca nocivo.

Secondo Chapolet, le modificazioni che il corsetto imprime sulla forma e posizione dello stomaco sono le seguenti: il piloro si abbassa e lo stomaco tende a diventare verticale discendendo la sua curva maggiore fino al disotto dell'ombelico. — Come è naturale vi sono molti gradi di queste modificazioni: da principio lo stomaco si impicciolisce, più tardi si fa cilindrico rassomigliando, più o meno al cieco; in grado più avanzato si forma un po' al disotto del piloro una dilatazione, una borsa pilorica e subpilorica; questa aumenta progressivamente e discende sempre più nell'addome finora collocarsi di dietro il pube. — Così aumenta la piccola cavità mentre la maggiore diminuisce.

I disturbi funzionali dovuti a queste modificazioni obbediscono a molte cause. Gli uni sono di ordine puramente meccanico; altri sono di ordine nervoso, altri chimici, altri finalmente si riferiscono alla nutrizione generale.

I disturbi meccanici si estrinsecano con una sensazione di pienezza per difetto di espansione. — Nel terzo grado lo stomaco si dilata, essendo il piloro più basso, ne risulta una ritenzione gastrica. — A questi sintomi si aggiunge il **PERISTALTISMO DOLOROSO**; le inferme provano dolori a mo' di coliche più o meno violenti, che, in generale, appaiono 3 o 4 ore dopo i pasti accompagnandosi a contrazioni delle pareti dell'organo che si fanno vedere attraverso la cute. Questo fenomeno è dovuto alla lotta che sostiene lo stomaco per vincere il sacco subpilorico.

Gli altri fenomeni consistono in vomiti, dolori dorsali, lombari, iliaci; si calmano tutti, col decubito orizzontale o con una fascia che sostenga le viscere. — Il Chapolet insiste sopra un rumore di *glu glu* molto speciale, che ha il carattere di essere ritmico della respirazione; modificato dalla posizione dell'inferma e dalla compressione sullo stomaco.

Questo rumore è in relazione colla forma bilobulare del ventricolo, forma che frequentemente è determinata dalla compressione esercitata dal corsetto.

I disturbi chimici consistono in una disposizione alla anacridria.

Finalmente hannovi disturbi nervosi e riflessi, congestione, palpitazione, apprensione precordiale, poi debolezza, denutrizione generale, che sono la conseguenza di tutte queste condizioni sfavorevoli.

Come si comprende la cura consiste, innanzi tutto nella abolizione del corsetto, sostituendolo con una fascia a mo' di corazza per sostenere il seno e per servirsi di punto d'appoggio alle vestimenta. Se la distensione dello stomaco è già avvenuta deve trattarsi come la dilatazione: lavature con la sonda, posizione orizzontale dopo i pasti, regime opportuno ecc.

Domandare alla direzione dello Stabilimento

G. C. Héron - Venezia - Giudecca

catalogo del CORSETTO (nostro) IGIENICO: pura lana e maglia confezionato secondo le prescrizioni delle prime autorità mediche ed igieniste.

Unico deposito per Udine e provincia presso il signor Candido Bruni, Mercatovecchio

La Filantropica

Compagnia d'assicuraz. per il rischio malattie

SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI

Via Monte Napoleone 23 - Milano - Via Monte Napoleone 23

Assicura in caso di malattia ordinaria od accidentale una diaria da lire una a lire dieci.

Direttore Generale: **Avv. Pietro Smiderle**

Agente Generale per la provincia di Udine, avv. **Loschi Ugo**, via della Posta n. 16 Udine, da quale si potranno avere ragguagli, tariffe, proposte ecc.

PASTIGLIE CONTRO LA TOSSE

OLTRE 30 ANNI DI OTTIMO SUCCESSO nella cura della Tosse e delle Affezioni bronchiali di varia natura.

Ogni scatola deve portare a tergo la firma dell'attuale unico preparatore **Giuseppe Belluzzi**, genero del fu **C. Cassani**, propriet. della genuina ricetta.

Centesimi 60 la scatola.

Presso tutte le Farmacie.

Per 10 scatole inviare vaglia di L. 5,50 a **GIUSEPPE BELLUZZI-BOLOGNA**.

del Dott. **NICOLA MARCHESINI** di Bologna

COLPE GIOVANILI

ovvero specchio per la gioventù

Nozioni e consigli per coloro che si consumano ad eccessi sensuali e a segrete abitudini.

Sabbarimenti sugli organi genitali e sulle malattie veneree.

PREZZO L. 3

Unico deposito per Udine e provincia presso l'ufficio annunci del nostro giornale.

MILANO - FRATELLI TREVES, EDITORI - MILANO

Anno XX-1898

MARGHERITA

GIORNALE DELLE SIGNORE ITALIANE

di gran lusso, di mode e letterature

È il più splendido e più ricco giornale di questo genere.

Esce ogni quindici giorni in 16 pagine in-4 grande, come i grandi giornali illustrati, su carta finissima, con splendide e numerose incisioni, con copia e varietà di annunci e ricchezza di figurini. Esso è l'unico in questo genere che possa degnamente adornare il salotto delle Signore eleganti, e che possa competere coi giornali di Mode stranieri più celebrati. — Anche la parte letteraria è molto assicurata. I racconti ed i romanzi sono dovuti alla penna dei migliori scrittori, come Barrili, Beresio, Castellano, Cassaniga, Cordella, Memmi, Neera, Tedeschi, Fava Egger-Pirelli, Bossardi, ecc., vengono illustrati splendidamente dai migliori artisti.

Avranno continuato le **CHIACCHIERE DEL DOTTOR**, miei consigli d'igiene per le signore e per bambini, scritte da uno dei nostri migliori medici, che si firma **Dottor Anziano**; e le **LETTERE SULL'ABBIGLIAMENTO E LAVORI FEMMINILI**, sul governo della casa, scritte da una signora esperta della vita di quelle cose domestiche, che si firma **ZIA OLIMPIA**.

Comparsa servirà degli articoli interessanti sulla donna dei nostri tempi.

In ogni numero, Corrieri di Parigi, dovuti ad una signora della più eletta società parigina; Corrieri della moda, notizie dell'alta società, piccoli corrieri, ecc. — In ogni numero sono splendide stampe, due figurini colorati, tavole di ricami in nero e a colori, con disegni eleganti, con cifre e iniziali per marcare la biancheria, modelli di tagli, oggetti di fantasia ed adornamento. Nessuna parte dell'abbigliamento femminile vien trascurata. Anche per la parte che riguarda la biancheria ed i lavori femminili, si siamo posti in grado di dare alle nostre lettrici quello che a di più elegante e di più moderno.

Altre e più abbondanti delle maggior sviluppo al salotto di conversazione, dove tutte le signore possono fare delle domande e corrispondere colla nostra redazione e nello stesso tempo dar forma e ricetto che possono esser utili a tutte le lettrici.

Disegni di nomi e iniziali a richiesta delle associate

EDIZIONE ECONOMICA SENZA ANNUNZI E FIGURINI COLORATI

Centesimi 50 il numero

Anno, L. 18, - Sem, L. 10, - Trim, L. 5, (Estero, Fr. 24)

Una Lira il numero

Anno L. 10, - Sem, L. 6, - Trim, L. 3, (Per l'Estero, Fr. 16)

PREMIO agli associati all'edizione di lusso: 1. LA LETTERA ANONIMA, di **Ed. De Amicis**, e Grazioso volume in carta di lusso riccamente illustrato da **M. Pagani**, e **St. Ximenes**, con coperte a colori. — 2. e il sorbetto della Regina, e romanzo di Petrucci della Gattina. Un volume in 16 di 320 pag. agli associati all'edizione economica; UNA ILLUSTRE AVVENTURIERA (Cristina di Nortambria), di **Corrado Ricci**. Un volume in-16 di 300 pagine. (Al prezzo d'associazione aggiungere 50 centesimi (Estero, 1 franco) per l'affrancatura del premio).

Dirigere commissioni a vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano

**NOLEGGIO
BICICLETTE**

LE BICICLETTE DE LUCA

ottennero la più alta onorificenza

all'Esposizione ciclistica di Verona che ebbe luogo nel febbraio 1898

(Medaglia d'argento dorata del Ministero d'Industria e Commercio)

Modelli ultime novità - Costruzione accurata e solidissima

Riparazioni e rimodernature - Pezzi di ricambio

Accessori, pneumatici, catene, fanali novità a gas acetilene, ecc.

Nichelature e Verniciature

Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno

Officina Meccanica - Si assume qualsiasi lavoro

Fabbricazione e deposito scrigni contro il fuoco



Via Gorghi

N. 44